PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Picciolo foglio con dui sedili ove si vedono

Graziosino, che stà facendo le Calzette, e Ferramonte, che stà filando, entrambi à sedere, Rosalba, ed Aurora.

Aur. BRavi, sù, che l'ozio vedo
Manda l' Uomo in precipizio,
Di vedervi io mi consolo
Tutti intenti al bel lavor.

Graz. Che piacer, che viso amabile
Sento in sen brillare il cor.

Ros. Caro sì, mio ben sarai
Sempre sì, ti sarò fida
Se i comandi miei la guida
Saran sempre del tuo cor.

Aur. Bravi, bravi

Ros. Via seguite.

Aur. State attenti,

Ros. Sù finite,

Fer. Imprudente imprudentissimo
Mentre affetti il vago, il semplice
Ti dimostri pur balordo,
Che pretendi non si sà.

Graz. Mio Signore gentilissimo
Lei, che c' entra in tal negozio
Maltrattarmi in questa guisa
Parmi assai temerità.

Aur. Zitti via: non più parole
Ad amarvi seguitate:

Il lavoro terminate,
Con pazienza, ed umiltà,

Aur. Poichè del viril ſeſſo
Abbiam noi ſottomeſſo il fier orgoglio
Dobbiam tenerlo incatenato al ſoglio.

Roſ. Ogn' un penſi à ſuo ſenno: io vuò coſtoro
Aſpramente trattar: voglio vederli
Piangere, e ſoſpirare,
Fremere, e delirare;
E vuò, che doppo un lungo,
E amaro, aſpro ſervire,
Vuò vederli, ſe poſſo, anche morire. *parte*

Aur. Or io non voglio eſſer così: ſoave
Eſſere dee la ſchiavitù: noi donne
Poi non ſiamo ſi forti; e l' armi noſtre
Non ſon le ſpade, le loriche, e i dardi;
Ma i vezzi, le parole, e i dolci ſguardi.
Grazioſino?

Graz. Signora.

Aur. Coſa fate?

Graz. Lavoro in fretta, in fretta,
E in tre meſi hò fatt' io mezza calzetta.

Fer. Queſto continuo lavorar mi ſecca.

Aur. Laſciate il lavorar: venite quì.

Graz. Bene ſignora sì. *s' alza, e laſcia il lavoro*

Aur. Ferramonte?

Fer. Che vuole? *s' alza, e laſcia il lavoro.*

Aur. Come hai tu lavorato?

Fer. Queſto lavoro m' ha di già ſeccato.

Aur. Mà che ci provi pena?

Fer. Troppo dura è per me queſta catena,

Aur. E per te Grazioſino?

Graz. Oh! mi pare aſſai dolce,

Aur. Non lo ſenti.

Fer. A me nulla mi preme

Che

Che sembra dolce agl' altri, allor che amaro
Solo à me pare, e che mi costa caro.

Aur. E ben che cosa pensi?

Fer. Penso d' abbandonarvi.

Aur. E poi?

Fer. E poi.

Aur. Non trovarete più donne, che fede
Vi serbino costanti,
Che vi dichin mio ben, bell' Idol mio.....

Graz. (In udir queste cose
Sento brillarmi il cuore.)

Fer. E che queste son folle femminili,
Quanto è pur sciocco quello,
Che con voi Donne ogn'or perde il cervello.

par:

SCENA II.

Aurora, e Graziosino.

Aur. GRaziosino mio bello
Che ne dici di quello?

Graz. Dico quel, che voi dite.

Aur. Non è un pazzo!

Graz. Si Signora.

Aur. Ma voi cosa farete?

Graz. Quello, che voi volete

Aur. Obbediente farete a cenni miei?

Graz. Farò quello, che solo piace a lei.

Aur. Caro il mio Graziosino
Siete tanto bellino.

Graz. Mi fate vergognar.

Aur. Vi voglio bene,
E vedrete del mio amore il frutto.

Graz. Queste parole mi consolan tutto;

Aur. Solo voi siete al fine

Il mio caro, il mio bello
Il mio amor tenerello,
Il mio fedele amato Graziosino
Tanto grato al mio cor tanto bellino.

Graz. Dite il ver, o burlate.

Aur. Dico la verità, non dubitate.
Sono Candida, è sincera
Di buon tratto, e di buon core;
Mai cangiar non voglio amore,
Son nemica di burlar:
Non adulo, non mi vanto,
Sempre franca, sempre schietta,
Non mi piace, non mi alletta
Il dir male, e impostur ar.
Facil mai non sono a piangere,
Ne tampoco pronta a ridere,
Personaggi non so fingere,
Ne mi soglio travestir.
Son cortese, e non altiera
Sento bene, e parlo poco,
Che voi più? ne men per gioco
La bugìa mi sentì dir. *parte*

SCENA III.

Graziosino solo.

GRazioſin fortunato
Ch' ai la ſorte così d'eſſer amato
Per me ſoſpira Aurora,
Roſalbina m'adora; Una mi dice
Ch'io ſono il ſuo diletto
L'altra il ſuo bello, e poi
Mi fan mille finezze:
Oh! benedette ſian le mie bellezze

Digitized by Google

E in vero e pur così : Chi può negarlo,
Son se parlo grazioso
Son se rido vezzoso
Co guardi anzi ferisco
E le Donne col mio amor tutte rapisco.
Se parlo, se rido,
Se ballo, se canto,
Io sono un Cupido
A Venere accanto,
Guardatemi in viso,
Non sono, un narciso
Da queste pupille
Non getto faville,
Non pare il mio labro
Un fido cinabro
Legiadro galante
Vezzoso brillante
Co sguardi ferisco
Co vezzi rapisco
Non v'è, chi mi possa
Passare in beltà. *parte*

SCENA IV.

Ferramonte indi Grazioſino.

Fer. QUest'è graziosa in verità; Le donne
Von roversciare il Mondo:
Per tenerci soggetti
Pria c' allettan con vezzi, e con lusinghe
Con belle paroline; E quando poi
S'accorgano, che noi siam presi al laccio
Ci fanno le tiranne:
Graz. Ferramonte non sai
La mia Graziosa Aurora *gli mostra un fiore.*

M' a regalato queſto fior.
Fer.[Che ſciocco)
Datelo a me.
Graz. Gnornò.
Fer. Datelo qua. *gle lo ſtrappa*
Graz. Uh! coſa avete fatto
Meſchino che farò. *piange*
Fer. Ci piangi ancora?
Sempliciotto che ſej
Vieni con me. *lo prende per la mano*
Graz. Ma dove?
Laſciatemi.
Fer. Che gridi?
Graz. Ma laſciatemi dico.

SCENA ULTIMA.

Aurora Roſalba; e detti.

Aur. COſa vuoi Graziosino?
Gra. Non vedete?
Mi voleva portar via.
Roſ. E perchè?
Fer. Perche sì
Roſ. Ma Ferramonte.
Queſto invero è un pò troppo.
Aur. Che faceſti
Del fior, che ti donai? *a Graz.*
Fer. Stà zitto.
Graz. Signor nò.
Lo voglio dire
Me l' à ſtrappato.
Aur. Qual' ardir è il voſtro? *a Fer.*
Roſ. L' avrà fatto per ſcherzo. *ad Auroro*
Fer. Nò lo fatto davero
Roſ.

Digitized by Google

Roſ. E perchè?
Fer. Perchè più
Soffrir non voglio queſta ſervitù.
Aur. Graziosino è più buono
Graz. Troppo bene, v' ò piacere; Io ſarò amato.
E dalle donne tu farai ſprezzato
Fer. Signore a rivederle. *in atto di partire*
Roſ. Ma fermate!
Aur. Graziosino venite
Graz. Vengo, vengo
Roſ. Se voi non partirete
Vi voglio dare ... baſta.
Fer. Che mi dite?
Roſ. Vi voglio regalar.
Fer. Donne regali!
Uh non lo credo!
Graz. E voi mi donerete?
Aur. Quel che farò per voi lo vederete?
Roſ. Con permeſſo *a Graz.*
Graz. Andate pure.
Roſ. Io vi voglio mio Signore *a Fer.*
Fare un groſſo, e bel Regalo
Che geloſo per mio amore
Lo potrete conſervar.
Graz. Obligato del favore
Aur. Con licenza,
Graz. Attenda lei.
Aur. Prego lei, padron mio caro
Di voler, con noi reſtare
Che vedrà quel che sò fare
Se da qui non partirà.
Fer. Non mi torna à dirla il conto *ad Aurora*
Graz. Sta à vedere, che l'amico
Da qui più, non ſe ne và.

Aur.

Digitized by Google

Aur. E pur sciocco, e forsennato *a Graz.*
Di partire a destinato;
Ma per forza à da restare
S' anco avesse da crepar.

Fer. Dico nò *a Ros.*

Ros. Dico si *a Fer.*

Fer. Insolente voi pur siete *a Ros.*

Graz. Che tradire mi volete? *ad Aur.*

Fer. Via voi fatela capace *ad Aur.*

Aur. Io farò quel che mi piace
Caro *a Fer.*

Ros. Bello

Graz. Me meschino
Vaga Aurora io sono quà, *ad Aur.*

Aur. Obbedite a cenni miei. *a Fer.*

Ros. Io mi fido sol di lei

Fer. Viva bravo l' anno vinta
E per forza ò da restar.

Graz. Oh! che Donne, che gran Donne
Oh! che smania che io mi sento,
Più burlato più beffato
Nò di me non si puo dar.

Aur. Più Storditi più smarriti

Ros. Sciocchi piu non si puon far.

Fine della Prima Parte.

PAR-

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Giardino

Aurora, indi Ferramonte, e poi Grazioſina.

Aur. QUeſte roſe porporine
Ch' ò raccolto pel mio bene
Sono tutte ſenza ſpine,
Come ſenza affanni, e pene
E' l' affetto ch' ò nel ſen.

Fer. Queſto vago Gelſomino
Che d'Amor è ſolo un dono
Candidetto, come io ſono,
Semplicetto tenerino
S' aſſomiglia al mio bel cor.

Graz. Queſto caro Tulipano
Vuò donarlo alla mia bella
Perche ſpero poi, ch' anch' ella
Qualche dono mi farà.

A 3. Vaghi fiori
Dolci amori
Bella mia felicità.

SCENA II.

Roſalba e detto.

Roſ. POſſo venire anch' io?
Aur. Venite pur.
Graz. Siete Padrona
Ferr. Oh Dio!

Spez-

Spezzare al fin volea le mie catene
Ma Rosalbina avvinto il cor mi tiene.
Ros. L' amico à suo dispetto
Fiamma d' amor l'accende il core in petto.
Aur. Che bel piacer io sento, allor che miro
Trar gl' amanti dal cor più d' un sospiro.
Ros. Ama il meschin, ne vuole
Palesare il suo foco
Ma ingelosirlo io voglio, a poco, a poco
Graziosino?
Graz. Signora.
Ros. Sentite una parola
Aur. Non ci andate
Ros. Presto
Graz. Che fò *ad Aurora*
Aur. Andate là. *spinge indietro Graz.*
(Stà à veder che costei
Amà il mio Graziosino.)
Ros. Mà quando.
Graz. Che volete?
Ros. Accostatevi, e poi lo sentirete
Fer. (Che pena.)
Graz. Che hò da far, *ad Aurora*
Ros. Non vi movete! *e Graz.*
Aur. (Moro di gelosia);
Ros. Caro il mio Graziosino.
Fer. [Oh! questo e troppo
Più resister non posso.)
Graz. Ci vado! cosa dite!
Aur. Io dico di nò,
Ros. Venite *le tira a forza*
Aur. (Io mi sento morire.)
Ros. Non mi volete bene, Voi pur siete
Il mio ben, l' Idol' mio; (Smania l'amico
Nè può resister più.)

Fer.

Fer. Sento nel ſeno ,
Un affanno , un' ardore
Che più ſoffrir non ſo . *da ſe*
Roſ. Ferramonte : mio bene ;
Fer. Taci crudel : E tu mio Graziosino
Non ti fidar de vezzi
Delle Doune , che ſempre an per coſtume
L' inganno e la menzogna ;
Penſaci dunque , e poi
Riſolvi Amico , e fà quel chè tu vuoi .
E inganno aſſai paleſe
Donna veder che ſtia
Fiſsa col guardo à noi ;
Ohime ! ohime ! ſoſpira
Adeſſo trema Amico ; *a Graz.*
E' bada à quel che dico ,
Non eſſer più corrivo
Non ſtarle ad aſcoltar ;
Ma ſi dovria finire *a Roſal.*
Oh Dio ! queſt' è un morire
Non mi ſtate più a feccar .
Deh ! laſciate per pietà , *a Graz.*
Amico in carità
Vàper i fatti tuoi *a Roſal.*
Fà pure quelche vuoi
Non farmi più arrabbiar . *parte*

SCE-

Digitized by Google

SCENA III.

Grazioſino, Aurora, e Roſalba.

Roſ. AH! coſa ò fatto mai! ah! temo, in vece
D' averl'ora placato,
Infelice d'averlo diſguſtato.
Una pena mi ſento,
Che cagiona al mio cor fiero tormento.
ſi ſiede e ſi addormenta

Aur. Bravo il mio Graziosino. Ah! crudelaccio
Così tu mi tradiſci?

Graz. Io?

Aur. Di? fareſti forſe,
Invaghito di lei.

Graz. Signora nò.

Aur. E ben; ſe il vero dici, or lo vedrò.

Graz. Comandatemi pure.

Aur. Vedete queſt' acciaro? *cava uno ſtilo.*

Graz. Sì ſignora.

Aur. Ben, con queſto dovrete
Da bravo e forte, ſenza alcun timore
Paſſare or, or; di Roſalbina il core.

Graz. Signora mia, con voſtra bona grazia. *vuol*
Aur. Come voi mi laſciate? *(partire.*

Graz. Vi dirò: perdonate;
Allor ch' io ſento favellar di morte
Il cor mi batte in ſeno ſorte, forte.

Aur. Dunque cercando andrò
Uno, che non mi ſappia dir di nò. *In atto di*

Graz. Fermatevi. *(partire*

Aur. Che dite?

Graz. Ma poi ſignora, mi vorrete bene?

Aur. Voi ſarete il mio core; lo ſarete?

Graz.

Graz. Lo farò : (Che farà) : mi promettete ?. ...
Aur. Ditemi pria che cosa ?
Graz. Porger subito à me la man di sposa .
Aur. Fa pure ciò , ch' il labro mio ti dice ;
E poi credilo à mè farai felice , *gli da lo stilo.*
Graz. Sono nel bell' imbroglio ;
Che farai Graziosino ?
Ancora non lo sò . Ma cosa faccio !
No non ci vuol' timore .
Presto sù Graziosino , animo , e core :
Aur. Graziosino non vedi ,
Ecco la Rosalbina
In dolce sonno immersa ,
Or è tempo , che puoi
Eseguir le mie brame .
Gra. Eh la vedo , la vedo !
Aur, Ma perchè non l' uccidi ora a dirittura?
Gra. Perche per dirla ho un poco di paura
Aur. Di che temi ? sù presto .
Graz. (Oh adesso viene il buono .)
Aur. Ci vuol resoluzione .
Graz. Mà aspettate .
Aur. Via sbrigatevi omai , che cosa fate ?
Graz. Or vi servo signor sì . *ad Aur.*
Cara in sen mi batte il core . *à Ros.*
vibra il colpo Ah ? l' uccido . Ah! che tremore *co-*
Or la fò cascare quì *(me sopra*
Vibro adesso il colpo. Ah!..
vuole ucciderla
e Ros. Bella oh Dio ! la man s' arresta *ad Aur.*
Ah ! li faccio or , or la festa
Ah ! . . mio ben : Ah ! . . già mi sento
Tutto il sangue congelar . *parte*

SCE-

Digitized by Google

SCENA IV.

Rosalba, ed Aurora, che s' avanza.

Aur. OR io la finirò) Ditemi Amica,
Scusate, se il mio genio è troppo ardito. *con*
Graziosin bramareste per Marito? (*ardenza*
Ros. Ferramonte è il mio bene
Aur. Or son contenta,
Adesso l'Idol mio vado a trovare
Per potermi con esso alfin sposare. *parte*

SCENA V.

Rosalba sola.

SE a Graziosino lei si sposa, anch'io
Sposerò Ferramonte,
Sò che m'ama quel core
Benchè finga sprezzarmi;
Or ch' è tempo si scuopra; perchè poi
Temo che stufo della sua catena
Spezzi il laccio crudel, che l'incatena.
Sò cosa son gl' amanti
Fan talor gl' affettati
Talora i spasimati,
Ma di lasciarci alfin sono capaci
E d'un'altra beltà si fan seguaci.

Amor

Amor promettono
Tutti gli Amanti
Tutti ci dicono
Che son costanti
Ma se poi vedono
Che li sprezziamo
Tutti ci volgono
Le spalle allor.

Amor &c.

SCENA VIII.

Camera.

Aurora, e Graziosino.

Aur. GRaziosino mio caro
E tempo di gioir.
Graz Gioimo pure,
Ma per gioire, cosa abbiam da fare?
Aur. Ci abbiamo adesso insieme da sposare.
Graz. Su via facciamo presto;
Ma ditemi Signora,
Come si fa?
Aur. Si da la mano:
(Oh! quanto è innocentino
Quante vorrian per sposo un Graziosino;)
Ma sentite però, pria promette
Di serbarvi qual siete,
Umile, obbediente,
Se non in verità, non ne so niente.
Graz. Sì, Signora, l'istesso sarò sempre,
Non dubitate.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Aur.

Aur. Or bene
Ora vi ſpoſerò.
Graz. Quando la man mi date?
Aur. Ecco: La voſtra
Ora porgete a me. *ſi ſpoſano*
Graz. Che guſto Oh! bella.

SCENA ULTIMA

Roſalba Ferramonte, e detti.

Fer. SArò qual mi volete.
Umile, ed obbediente m'averete.
Roſ. Con queſti ſoli patti vi ſpoſai
Fer. Appien contento io ſono *ſi ſpoſano*
Perciò tutto il mio cor bella ti dono.
Aur. Non vedi Grazioſino
Eſſi ancor ſon ſpoſati?
Graz. Oh! manco male
Aur. Via diamoci la mano in compagnìa
E tutti or, or cantiamo in Allegria. *(Fer.*
Graz. Sono già ſpoſo, ſono contento *a Roſ. e*
È non v'è niente più da temer *a Aur.*
Aur. Ma dei ſerbarti pero l'iſteſſo.
Se bramerai pace goder.
Roſ. Tal dì ſerbarti, mi prometteſti
Fer. La deſtra in pegno, già tù n'aveſti.
Aur. Avventurato giorno beato
Fer. a 3 La dolce calma ritorna in me.
Roſ.
Graz. Già mi vedete lieto, ed altero *ad Aur.*
A voi d'accanto non m'avviliſco,
Tant'io più amabile, quanto voi fiera.
Sarò obbediente, ſe comandate
E riverente, ſe mi gridate.

Fate